



di Alessandro Dehecchi
gruppocons.lamargherita@comune.livorno.it

Il nuovo quartiere San Martino: una proposta equilibrata dal punto di vista urbanistico, commerciale, sociale ed ambientale

Avevo concluso il mio intervento (“Autobus sì, autobus no”) accennando alla necessità di creare un vantaggio competitivo per il centro, che mi piacerebbe chiamare finalmente “Centro Storico”, prima che le nuove programmazioni urbanistiche prendessero corpo.

Da allora è accaduto un fatto importante: il Consiglio Comunale ha approvato la Variante Urbanistica che dà il via al percorso di recupero dell’area (per intenderci) compresa tra la rotonda della Leccia e quella dei Vigili del Fuoco.

E’ stata una decisione alla quale la stampa ha dato molto risalto, sofferta e molto dibattuta, che penso meriti un breve passaggio di cronaca ed alcune considerazioni.

La seduta del Consiglio Comunale del 6 novembre, per l’approvazione dell’accordo (collegato alla variante) tra l’Amministrazione Comunale e la famiglia Fremura, a chiusura di un contenzioso lunghissimo, si conclude alle 6 del mattino. Per il resto del dibattito e per approvare tutti gli altri atti sono necessari 5 giorni consecutivi di Consiglio Comunale e precedentemente altrettante sedute di Commissione di approfondimento dei dettagli di tutti gli aspetti del più importante provvedimento posto sul tappeto da quest’Amministrazione. Il dibattito è davvero molto acceso ed aspro.

Le opposizioni utilizzano tutti gli strumenti in loro possesso per ostacolare l’approvazione, compreso l’ostruzionismo e l’abbandono dell’aula al momento delle votazioni finali (a parte il Consigliere Capuozzo dell’UDC), lasciando la responsabilità interamente nelle mani della maggioranza. E se la gran mole di emendamenti viene respinta, in quanto avrebbe rappresentato lo stravolgimento degli atti, ciò non di meno, la Giunta considera alcune osservazioni da tenere nel dovuto conto.

Perché la maggioranza ha approvato compattamente il progetto?

Perché ha valutato, anche con il contributo della partecipazione popolare dei residenti nella zona, che si trattasse di una proposta equilibrata dal punto di vista urbanistico, commerciale, sociale ed ambientale. E’ l’inizio di un percorso, che lascia spazi ad aggiustamenti e perfezionamenti che nei tempi lunghi della realizzazione si rendessero, e sarà quasi inevitabile, necessari.

Penso che sia utile guardare un po’ anche alla genesi di questo provvedimento.

L’urbanizzazione dell’area era già prevista dal Piano Strutturale del ’99 e prevedeva il trasferimento di alcune importanti funzioni pubbliche in tale zona; mancava il piano attuativo, per dare un assetto ad un settore della città in abbandono totale.

Nel frattempo, però, è stato ripensato se davvero fosse opportuno creare un Nuovo Centro, come precedentemente definito, tant’è che la nuova denominazione dovrebbe essere Quartiere San Martino. Questo perché delocalizzare uffici ed impiegati, alla luce della congiuntura attuale, avrebbe sicuramente impoverito il Centro Storico.

E poi occorre disinnescare una mina vagante quale il debito, accumulatosi in lunghi anni di contenzioso, con la famiglia Fremura, sancito dalla Corte d’Appello di Firenze ed in attesa di sentenza definitiva, facilmente prevedibile, della Corte di Cassazione. Una situazione che, per valutazioni del passato, si è tramandata fino a noi e rappresentava un pericolo per i bilanci futuri della città e quindi per tutti i cittadini.

Quali le principali cause del contendere tra le forze politiche?

L’ammontare del debito e la questione del commercio nel Centro Storico, minacciata da nuovi insediamenti commerciali. Le parti in causa hanno convenuto congruo un risarcimento di circa 46 milioni di euro. Ma alla famiglia Fremura non viene data tale cifra, bensì poco più di 16 milioni suddivisi a metà tra contanti e superfici edificabili.

Al tempo stesso si valorizzano risorse comunali e si possono avviare azioni di rivalsa nei confronti dei ministeri titolari della strutture che hanno beneficiato dei terreni espropriati, all’origine del contenzioso. Alla fine, quindi, oltre ad un esborso più basso, ci si potrà attendere una rivalutazione del patrimonio della città, che mi sembra possa fare apparire sagge le scelte amministrative, ormai improcrastinabili. I commercianti del Centro Storico si sono sentiti giustamente minacciati dall’ipotesi di concorrenza di nuovi ipermercati, essendo ormai una realtà la Porta a Terra ed avanzando la Porta a Mare. Da qui la loro comprensibile e vibrante protesta.

La prima risposta è stata data con l’iniziativa della Giunta di non autorizzare, nella nuova zona, l’insediamento di ipermercati alimentari. E’ una misura protettiva, non protezionistica, tesa al governo degli equilibri commerciali. Anche se va lasciato che il mercato si auto regoli, questo provvedimento sembra essere appropriato da parte di chi nella partita deve fare da arbitro. Le botteghe e i negozi, i bar, i ristoranti rappresentano un elemento fondamentale del tessuto connettivo della città e sono una ricchezza da salvaguardare sia per le famiglie che attraverso queste attività producono il proprio reddito